

Il dato Una ricerca condotta da 3 psicologhe svela come, tra coloro che operano nell'associazione di Protezione civile, ci si senta troppo spesso «alienati» o addirittura «emotivamente sfiniti». Ecco come arginare il fenomeno

Volontari, è allarme stress

Gianluca Testa*

Fare volontariato è stressante? Forse sì. Almeno quando si parla di protezione civile. È quanto emerge da una piccola ricerca condotta da tre psicologhe della Società italiana psicologi dell'emergenza durante Lucensis 2011, la grande esercitazione che nel marzo scorso portò a Lucca 1.500 volontari, 370 mezzi operativi e 34 unità cinofile. Scorrendo i dati diffusi solo ora si scopre che spesso, all'interno delle attività svolte nell'associazione, esiste «un carico troppo forte di responsabilità». Analizzando le risposte dei volontari - cui è stato sottoposto un questionario sullo stress e il burnout degli operatori delle professioni d'aiuto - emerge che il 21,25% di loro si sente «alienato» quando svolge il proprio ruolo nell'associazione. Alla fine della giornata, invece, si ritrova «emotivamente sfinito» il 31,45% dei volontari. Oltre la metà (55,25%) ha la percezione di essere un soccorritore «troppo sensibile» e il 28% dichiara di «arrivare esausto» alla fine del loro operato. La curiosità riguarda l'aspettativa sull'azione volontaria: men-

tre il 19,55% non è interessato ai risultati ottenuti, il 63,75% nutre aspettative nei confronti della prestazione di soccorso. «Ci sono situazioni che possono portare all'abbandono del volontario, motivo per il quale si stanno già mobilitando molte associazioni», commentano le psicologhe che hanno condotto il test. «Dati, questi, che ci fanno riflettere sullo stato di stress nel quale il volontario si ritrova. Riteniamo che la psicologia dell'emergenza debba intervenire proprio in situazioni di "tensione" con programmi precisi e mirati a seconda del bisogno espresso». È possibile arginare il fenomeno? «Questo lavoro - spiegano le psicologhe - è stato realizzato per "sondare il terreno" e raccogliere informazioni necessarie per affinare gli strumenti. Non abbiamo certo la presunzione di avere in mano materiale unico. Un possibile percorso, semmai, è di coinvolgere le associazioni interessate in un programma di interventi mirati alla motivazione e all'informazione circa il duro lavoro del soccorritore in emergenza». ■

* *VolontariatOggi.info*

